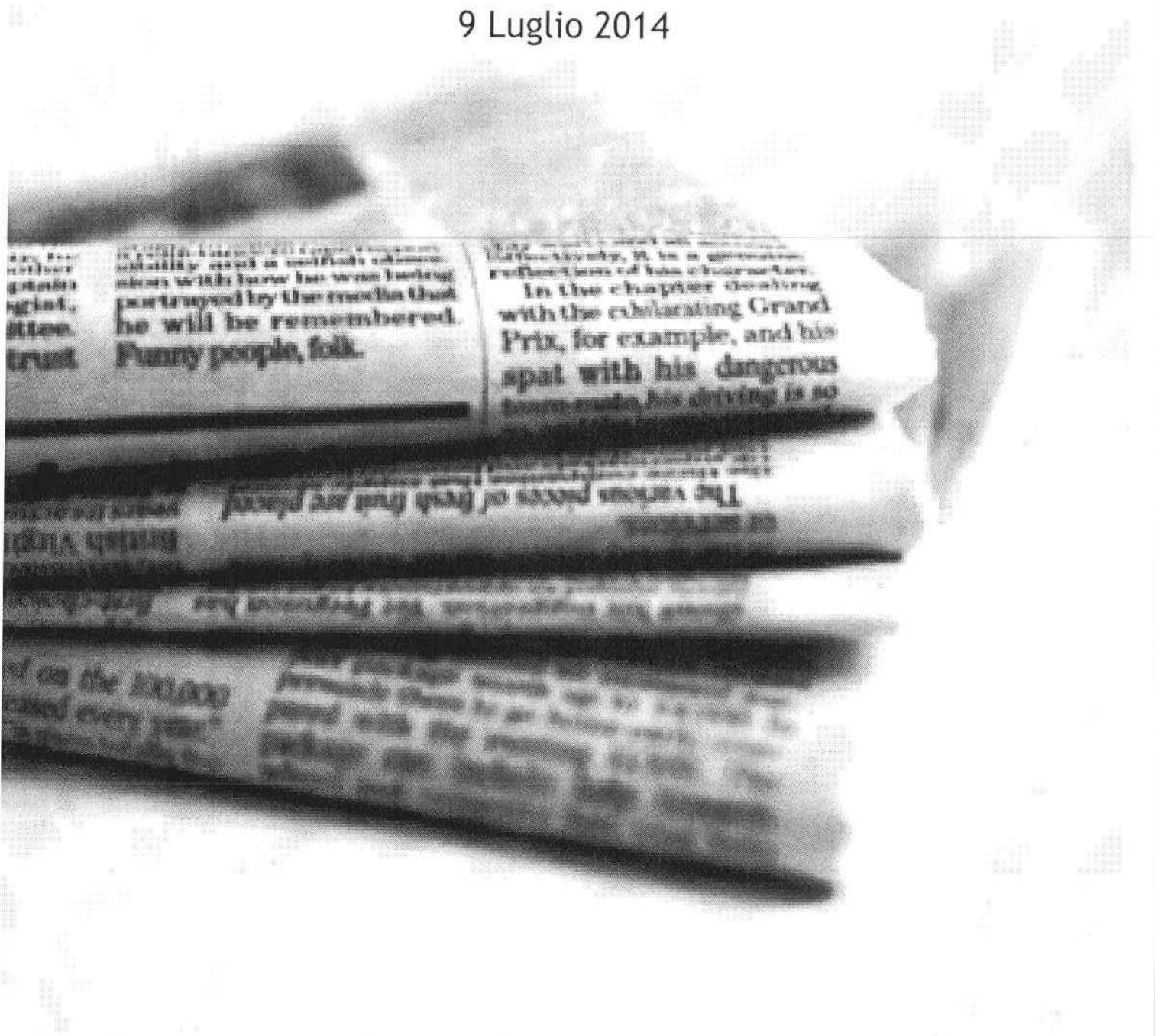


Rassegna stampa del

9 Luglio 2014



INTERVISTA | Gaetano Maccaferri | Vicepresidente di Confindustria alle Politiche regionali e alla semplificazione

«Superare il Sistri con un nuovo sistema»

Tracciare i rifiuti pericolosi è necessario, ma ci sono troppi oneri per le imprese

Jacopo Gillberto

Il tema non è mettere in discussione la tracciabilità dei rifiuti. L'obiettivo è sacrosanto. Il problema non è il "che cosa" bensì il "come". Il Sistri è nato viziato fin dall'inizio: inefficace, costoso, difficile da usare, inquisitorio. Con tutte le tecnologie di oggi - non c'è bisogno del Rfid e dei lettori a barre: perfino un banale telefonino contiene il tracker Gps - sarebbe facilissimo seguire i movimenti dei rifiuti. «Allora tanto varrebbe azzerare il vecchio Sistri, bandire una sana gara europea e rapidamente costruire un Sistri nuovo, efficace, che possa essere utilizzato da tutte le imprese, senza ulteriori oneri», suggerisce Gaetano Maccaferri, imprenditore bolognese, vicepresidente della Confindustria con delega alla semplificazione e all'ambiente.

Maccaferri, pensa davvero che valga la pena di azzerare il Sistri?

La nostra idea è superare il Sistri. Bisognerebbe ripartire da zero ed elaborare un sistema davvero fruibile per le imprese e, soprattutto, funzionale all'obiettivo, cioè seguire i movimenti dei rifiuti pericolosi. Certo, mi rendo conto che non sarà facile, sebbene l'Autorità per la Vigilanza dei Contratti Pubblici abbia emesso una delibera nella quale viene affermato che le procedure di affidamento del vecchio contratto alla Selex non sono valide.

La nascita del Sistri è inde-

bolita anche dalle indagini della magistratura, Maccaferri. Però se non potesse essere azzerato e rifatto, come migliorare il Sistri?

Nelle settimane scorse Confindustria ha sottoposto al ministro dell'Ambiente, Gianluca Galletti, un documento che contiene le nostre proposte di modifica al sistema.

È un documento semplice, spero.

Sono servite circa cento pagine per potere spiegare gli in-

«Il vecchio modello è inefficace e costoso: tanto vale bandire una sana gara europea»

«Nel frattempo meglio sospendere l'obbligatorietà di sistema e contributi»

terventi che servirebbero al sistema informatico e le semplificazioni normative e regolamentari senza le quali il sistema non può funzionare. La lunghezza del nostro documento purtroppo è indicativa della complessità della "macchina-Sistri": sulla parte informatica sono necessarie cinque modifiche e la parte normativa deve essere resa coerente.

Da anni avete una collaborazione stretta con l'Ambiente per semplificare il sistema.

Una collaborazione ottima. I tavoli di confronto fra ministero e imprese hanno senza dubbio portato risultati, senza però cambiare l'impianto iniziale. Noi abbiamo rilevato la necessità di modifiche sostanziali al sistema, e finora ci sono stati rinvii, riduzioni nel numero delle imprese obbligate, ritocchi utili ma non certo risolutivi. Confindustria chiede che, in attesa di una modifica sostanziale del Sistri o, meglio ancora, in attesa che venga realizzato un nuovo sistema, vengano sospesi l'obbligatorietà del Sistri e il versamento dei contributi relativi. Non si tratta di sottrarsi al dovere di contribuire al finanziamento del servizio di tracciabilità, ma soltanto pretendere la funzionalità di un servizio pubblico da parte degli utenti che ne sostengono i costi. Non mi sembra una richiesta irragionevole.

Le sanzioni però non si applicano.

Sì, ma scatteranno dal 1° gennaio. Noi chiediamo che continuino a non essere applicate finché il sistema non sarà riscritto. Il ministro Galletti e la sua squadra dimostrano qualità molto costruttive, quindi il ministero dovrebbe eliminare l'obbligo per le imprese e, al tempo stesso, cancellare nuovi pagamenti, già in fase di conversione del decreto 91 su ambiente e competitività. E poi pensiamo che possa servire una delega al governo per riscrivere un quadro normativo coerente. I tempi sono molto stretti e bisogna agire.

Però non si può rinunciare a un sistema di tracciabilità dei rifiuti pericolosi.

Certamente. Bisogna però avere ben presente che i controlli su strada restano indispensabili e che nessun sistema può sostituirli. La tracciabilità oggi si basa sui documenti cartacei e l'informatica, se ben utilizzata, può essere d'aiuto. Ma il Sistri, così com'è congegnato, è tecnologicamente inefficace, è nato vecchio, con difetti strutturali che lo rendono inapplicabile e che si combinano con un quadro normativo e regolamentare che ha visto solo sommarsi provvedimenti disarmonici.

Quanti?

Ecco alcuni numeri, per rendere l'idea: quattro leggi, undici decreti ministeriali, una circolare, un quadro sinottico, un comunicato dirigenziale. E sette rinvii. Sono normative spesso in contraddizione fra loro. Impraticabili. Ricorda il tragicoomic day del 2011? Fu la prima prova completa di funzionamento del Sistri e quasi 20 mila aziende non riuscirono neanche ad accedere al sistema informatico. Finora le imprese hanno versato 100 milioni di euro per qualcosa che ancora non funziona. Abbiamo calcolato che solo il 10% delle imprese riuscirebbe a far girare il Sistri. Inutile perseverare nell'errore, perché alla fine chi ci rimette saranno come sempre gli italiani e, quel che è peggio, senza alcun vantaggio per l'ambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imprenditore. Gaetano Maccaferri

IL SISTRI

- Il Sistri è un sistema informatico che tratterà i movimenti dei rifiuti pericolosi al posto dei registri cartacei.
- Per le imprese, è basato su una "black box" montata sui camion e su una memoria flash (una chiavetta Usb) in cui sono immagazzinati i dati.
- I movimenti dei camion possono essere seguiti in continuo dai carabinieri del Noe.
- Ispirato nel 2007 da un progetto per la Campania, il Sistri è stato sviluppato dal 2009 dalla Selex (Finmeccanica) sotto vincolo di segreto.
- È in corso un'indagine della magistratura.
- Finora il sistema si è mostrato di difficile uso e l'adozione è stata rinviata molte volte.

Gli esclusi. Hanno versato le quote del 2010 e 2011: sono stati esentati ma mai rimborsati

In 420mila hanno pagato «a vuoto»

Gianni Trovati
MILANO.

È come l'iscrizione obbligatoria a un club che comincia subito a raccogliere le quote di adesione ma poi si rende conto di non riuscire ad aprire i battenti, rimanda di anno in anno il proprio avvio e poi ci rinuncia del tutto, ma senza restituire i costi della "tessera".

Mentre le imprese, soprattutto quelle medie e grandi continuano la loro battaglia contro il Sistri, le aziende più piccole e quelle che non hanno a che fare con

rifiuti pericolosi hanno ottenuto dopo un lungo braccio di ferro la loro esclusione: nel frattempo, però, hanno pagato le quote del 2010 e del 2011, hanno vissuto una lunga sospensione per quelle degli anni successivi e alla fine hanno scoperto di aver pagato per nulla. Il Sistri non lo utilizzeranno mai, ma della restituzione di quanto versato per ora non parla nessuno: le quote dipendono dalle dimensioni e dall'attività dei diversi soggetti, passano dai 240 euro chiesti nel 2010-2011 alle aziende con meno di 10 dipendenti ai

2.400 euro chiesti agli impianti più grandi, e tutte insieme fanno parecchie decine di milioni versati "nel nulla".

Secondo i calcoli della Cna, infatti, il paradosso riguarda circa 420mila imprese, cioè quelle interessate dalla doppia esclusione dal Sistri arrivata tra l'ottobre del 2013 e l'aprile del 2014. La prima tappa è scritta nella legge di conversione del decreto 101/2013, che nell'autunno dell'anno scorso ha escluso dal Sistri chi produce o trasporta rifiuti non pericolosi. La seconda è

arrivata con il decreto ministeriale del 27 aprile scorso, che ha fatto scendere dal treno del Sistri le imprese con meno di 10 dipendenti tagliando fuori dagli obblighi altre 150mila aziende. Un successo, ovviamente, per gli interessati, reso però amaro dall'obolo pagato e mai restituito. Alcuni imprenditori hanno avviato il contenzioso per riavere indietro le quote, ma la procedura è costosa e le prime esperienze mostrano che l'esito cambia a seconda del collegio giudicante.

I paradossi, del resto, non ven-

INUMERI

640mila

La platea iniziale
È il numero di imprese inizialmente coinvolte nel Sistri secondo il contratto iniziale (2009) tra la Selex e il ministero dell'Ambiente: in 240mila casi si tratta di trasportatori

420mila

Gli esclusi
Sono le imprese escluse dal Sistri con i due interventi del 2013 (per chi non produce o gestisce rifiuti pericolosi) e 2014 (per chi ha meno di 10 dipendenti)

gono mai soli, e per settimane le imprese escluse dal Sistri hanno provato a cancellarsi dagli elenchi, per evitare di dover pagare il contributo 2014: un'altra procedura complicata, evitata grazie ai chiarimenti del ministero dell'Ambiente che a fine giugno ha sospeso espressamente ogni obbligo e ha spiegato di aver avviato un lavoro congiunto con le associazioni di categoria per definire una procedura concordata di cancellazione. Il problema rimane per le circa 220mila ancora coinvolte nel Sistri: dovrebbero aver pagato la quota entro il 30 giugno, ma le sanzioni partiranno solo dal 1° gennaio prossimo.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Osservatorio congiunturale. Gelate le previsioni ottimistiche del Cresme - Nel 2015 nuova perdita del 2,4%

Ance: nel 2014 un calo del 2,5%

Buzzetti: «Servono subito progetti cantierabili per almeno 5 miliardi»

Lo scenario dell'edilizia

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN ITALIA

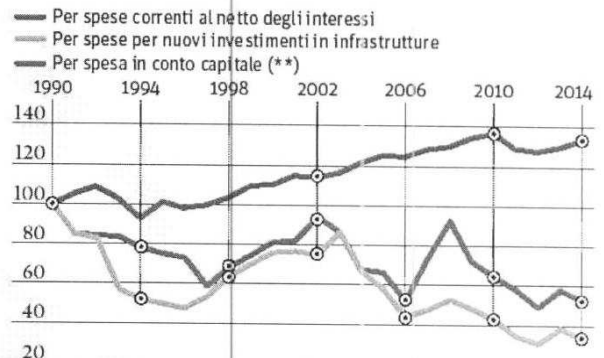
Previsioni 2015: intervento shock sulle infrastrutture o prosegue la crisi

	2014* mln di euro	Variazioni %						
		2010	2011*	2012*	2013*	2014*	2015*	2008-2014*
Costruzioni	126.489	-4,7	-4,2	-7,6	-6,9	-2,5	-2,4	-31,7
Abitazioni	70.316	-0,1	-2,9	-6,4	-5,0	-0,8	-2,5	-21,8
Nuove*	20.091	-6,1	-7,5	-17,0	-18,4	-9,2	-10,9	-58,1
Manutenzione straordinaria*	50.225	4,8	0,6	0,8	2,6	3,0	0,9	20,0
Non residenziali	56.173	-9,4	-5,7	-9,1	-9,2	-4,6	-2,4	-41,5
Private*	33.993	-6,9	-2,1	-8,0	-9,1	-4,3	-1,1	-36,3
Publiche**	22.180	-12,6	-10,5	-10,6	-9,3	-5,1	-4,3	-48,0

(*) Stime Ance; (**) Stanziamenti per spese in conto capitale al netto delle risorse stanziati con i Dl 35 e 102 del 213 per il pagamento dei debiti pregressi della Pa quantificate dalla Rgs in 14,5 mld di euro nel 2014. Fonte: Ance

IL DISINVESTIMENTO

Ripartizione della spesa nel bilancio di prev. dello Stato dal 1990 al 2014



Alessandro Arona
ROMA

Nessuna ripresa nel 2014 per il settore delle costruzioni. L'Osservatorio congiunturale Ance, presentato ieri a Roma, gela le ottimistiche previsioni del Cresme delle settimane scorse (+0,2% a fine anno sul 2013): secondo il Centro studi dei costruttori, infatti, nel 2014 gli investimenti in costruzioni in valori reali scenderanno di un altro 2,5%, dopo il 6,9% perso nel 2013.

L'Ance conferma numero per numero le previsioni della congiunturale di dicembre: -9,2% degli investimenti in nuove case nel 2014, +3,0% nel recupero residenziale, -4,3% nel non residenziale privato, -5,1% nelle opere pubbliche.

Il settore torna così, a parità di potere di acquisto, ai valori reali del 1967, con una perdita dal 2008 al 2014 del 31,7% (-58% le nuove abitazioni, +20% il recupero residenziale, -36% il non residenziale privato, -48% le opere pubbliche).

Per il prossimo anno (il 2015) l'Ance prevede inoltre investimenti giù di un altro -2,4% reale «a legislazione vigente»: si sotto-linea infatti che nel Bilancio dello Stato 2014 c'è ancora una volta un taglio sul fronte delle infrastrutture (-10,9%), mentre aumentano le spese correnti

SETTORE PENALIZZATO

Pesano il blocco delle risorse per infrastrutture stanziate ma non utilizzate, i limiti del Patto di stabilità, i debiti arretrati della Pa

(+2,8%). Dal 1990 a oggi +34% per le spese correnti e -47,5% per spese in conto capitale (di cui in particolare -66% nelle risorse per le infrastrutture).

Secondo l'Ance ci sono miliardi di euro di risorse statali per le infrastrutture inutilizzate o bloccate: 3,8 miliardi per le scuole, 1,6 miliardi per il rischio

idrogeologico, 1-2 miliardi di opere "incompiute", 50 miliardi in ritardo su piani Ue e Fsc 2007-2013 da spendere entro il 2015. «Se ci sono questi fondi - dice il presidente Ance Paolo Buzzetti - vanno spesi subito. Questo settore ha pagato la crisi con 14 mila fallimenti e 522 mila occupati in meno (-26%)».

L'Ance propone allora di trovare progetti subito cantierabili su cui spendere almeno 5 miliardi di euro entro il 2015. Con questa spesa certa, l'Ance stima che gli investimenti effettivi in costruzione nel 2015 possano schizzare al +18,6% reale, trainando tutta l'edilizia verso una ripresa del 2,3%.

L'Ance riconosce lo sforzo di «un governo - dice Buzzetti - che finalmente vede l'importanza dell'edilizia per la ripresa» (nei giorni scorsi l'esecutivo Renzi ha annunciato il finanziamento di 20.845 progetti per le scuole, per un miliardo di euro, e oggi presenterà la task force per sbloccare gli interventi contro il

disesto idrogeologico). «Purtroppo però - dice Buzzetti - la situazione è ancora di profonda crisi, e bisogna che gli investimenti pubblici siano messi fuori dai vincoli del Patto di stabilità e, ora, con la presidenza italiana della Ue, abbiamo un'occasione assolutamente favorevole».

Il nodo è anche il Patto di stabilità interna di Regioni ed enti locali. L'Ance ha spiegato che in alcune Regioni del Sud (Molise, Puglia, Calabria, Basilicata, Campania) la spesa prevista nel 2015 per i fondi europei 2007-13 (ultimo anno utile) e fondi coesione (ex Fas) coprono già tra il 62 e il 99% del tetto del Patto interno, dunque di fatto è impossibile spenderli, perché significherebbe rinunciare a spese essenziali come stipendi o trasporto locale.

Il Ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi, presente all'Ance, ha confermato che «il governo sta lavorando affinché gli investimenti in alcuni settori come l'edilizia scolastica e la di-

fesa del suolo possano essere esclusi dal Patto di stabilità interno». Lupi ha detto di condividere l'ap-proccio dell'Ance di utilizzare meglio le risorse che ci sono, e anzi ha spiegato che il suo Ministero, già con il Dl 69/2013, opera in questa direzione. Il Ministro ha poi confermato che si va verso il decreto legge Sblocca-Italia a fine luglio, che avrà circa 1,9 miliardi di euro e dove oltre alle grandi opere si tornerà a dare attenzione ai programmi Anas e Rfi per manutenzioni e piccole opere.

L'Ance ha poi ricordato che su 19 miliardi di euro di debiti arretrati della Pa verso le imprese di costruzione, 7,5 miliardi sono stati pagati, 0,5 lo saranno a breve, ma 11 miliardi restano senza soluzione.

Allarme dell'Ance anche sulla tassazione sulla casa: dopo i 22 miliardi dell'Imu nel 2012, scesi a 18 nel 2013, quest'anno con Imu-Tasi si stima di risalire al record di quasi 25 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro. In aumento le inadempienze

Micro-cantieri con più rischi per la sicurezza

Mauro Salerno

ROMA

■ Cantieri più poveri e meno sicuri. La crisi che "sgonfia" l'attività edilizia produce effetti negativi anche sulla sicurezza dei lavoratori. Il quadro emerge dal rapporto 2014 sul livello di sicurezza delle costruzioni elaborato dalla Commissione nazionale degli enti paritetici (Cncpt) insieme al Cresme. Il dossier offre anche uno spaccato dinamico del settore: l'attività diventa sempre più artigianale e occasionale, tagliando di netto le occasioni di sviluppo per le imprese.

Le circa 46mila ispezioni effettuate nei cantieri italiani dai comitati paritetici nazionali (Cpt) nel 2013 hanno evidenziato un totale di 87.207 inadempienze delle norme di sicurezza, contro le 73.066 del 2012 (+19,4%), indicando in aumento anche le inadempienze gravi (15.763, +3,1%). In rapporto al numero di visite, si legge nel rapporto, «si definisce un valore medio di 2,8 inadempienze ogni visita, valore in forte crescita rispetto alle 1,5 inadempienze a visita rilevate l'anno scorso». Peraltro, con riferimento alle inadempienze con livello di rischio più elevato, «nel 2013 sono state rilevate mediamente 50 inadempienze per 100 visite», contro le 31 rilevate nel 2012. Insomma, dalle ispezioni emerge «una chiara tendenza delle imprese a disattendere le normative in materia di sicurezza sul lavoro, con relativo aumento del livello di rischio nei cantieri». A pesare non è solo la crisi, con la riduzione delle occasioni di lavoro, ma anche le diverse opportunità offerte dal mercato. Dai grandi cantieri per le nuove costruzioni si passa alle piccole

ristrutturazioni, dove trovano sbocchi le imprese meno strutturate e i controlli non sono all'ordine del giorno. «Il micro-recupero residenziale - viene sottolineato - rappresenta ormai il principale mercato». Un comparto che più di altri è sottoposto «a una esasperata pressione sui prezzi, che in molti casi sacrifica proprio gli aspetti di sicurezza».

Il cardine resta il mercato privato. Cambia il tipo di attivi-

RAPPORTO CNCPT-CRESME

Le visite presso le imprese hanno evidenziato 87.207 violazioni degli obblighi di sicurezza: dato in crescita del 19,4% rispetto al 2013

tà: sempre più improntata a interventi di recupero di piccola entità e breve durata. Il 91% dei cantieri visitati ha una durata inferiore a due anni, il 33,5% non supera i tre mesi. Scende anche il valore medio delle opere, che per il 77% (era il 63% l'anno prima) non supera i 250mila euro.

«La crisi - commenta il presidente Cncpt Marco Garantola - ha portato le imprese a contenere i costi e forse in qualche caso si è risparmiato troppo nel settore sbagliato che è quello della sicurezza. Complessivamente però il sistema ha retto. Le nostre visite, che sono quasi una consulenza per i costruttori si sono mantenute stabili e se c'è stato qualche cedimento sulla prevenzione dei rischi va messo in relazione a un momento in cui per i costruttori è difficile anche mantenere le aziende in attività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sviluppo economico. Il momento dell'operatività

La Scia non segna l'inizio dell'attività

Alessandro Selmin

■ Non tutti i dubbi sembrano risolti nella regolamentazione della Scia sul tema dell'inizio attività. Il comma 2 dell'articolo 19 della legge 241/90, introdotto con la legge 122/10, dispone che «l'attività oggetto della segnalazione può essere iniziata dalla data della presentazione della segnalazione all'amministrazione competente», tra cui Comune e Camere di commercio. Su questa disposizione si sono confrontate da subito due interpretazioni.

Una parte degli enti ritiene che la Scia debba essere inviata il giorno in cui si inizia l'attività effettiva dell'impresa perché lo scopo della Scia è quello di far nascere l'impresa in un giorno ed evitare che l'imprenditore sia costretto a due adempimenti in date successive per la stessa finalità.

Un'altra parte ritiene che l'inizio effettivo possa avvenire anche dopo giorni o settimane dalla spedizione della

Scia (in certi casi alcuni enti hanno fissato un termine massimo). Questa facoltà comporta però che l'imprenditore, dopo la Scia, dovrà inviare al registro imprese o al Comune anche una denuncia che precisa la data di inizio.

Su questo tema, assai delicato perché dalla data di avvio di una attività scattano conseguenze importanti, ad esempio in campo fiscale e previdenziale, è intervenuta la risoluzione del ministero dello Sviluppo economico 45699, pubblicata di recente.

Per il ministero l'attività può essere iniziata dal giorno di presentazione «ma ciò non rappresenta un obbligo in quanto, stante il dettato normativo, la decisione è rimessa all'imprenditore». Un'affermazione che coincide con la seconda interpretazione sopra richiamata.

Ma è l'ultimo periodo della risoluzione che è destinato a sollevare questioni teoriche e

pratiche di cui non si comprende né la logica né l'utilità per una efficiente applicazione della Scia. Si afferma che: «Resta fermo, comunque, che l'inoltro della Scia comporta, in ogni caso, l'avvio della attività di impresa ai fini della applicazione dello statuto dell'imprenditore». Sicuramente per le imprese, i loro consulenti e gran parte dei funzionari degli enti è una dichiarazione oscura.

Sembra si affermi l'esistenza di due concetti di inizio attività: uno collegato all'attività effettiva, uno collegato all'inizio della Scia.

Orala Scia è una modalità introdotta per semplificare le procedure amministrative per avviare alcune attività economiche, definite per regolamento; non si comprende come si possa connettere al tema, di natura civilistica, dello "statuto dell'imprenditore".

Forse si vuole precisare che con il semplice invio di una Scia si costituisce una impresa anche se l'attività non viene iniziata e quindi si tratta di impresa inattiva. Anche il contenuto di questa risoluzione conferma una esigenza non rinviabile: occorre "semplificare" la semplificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Welfare. Da oggi alle 15 fino alle 23 del 7 agosto imprese e intermediari potranno inviare le domande all'Inps

Aziende in gara per lo sgravio

Beneficio contributivo per le somme di produttività corrisposte nel 2013

**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

Al via le domande per chiedere l'ammissione allo sgravio contributivo sulle somme incentivanti per l'anno 2013. Dalle ore 15 di oggi mercoledì 9 luglio alle ore 23 di giovedì 7 agosto 2014, aziende e intermediari potranno trasmettere all'Inps - esclusivamente in via telematica - le istanze per richiedere l'incentivo riferito alle somme corrisposte nel 2013 (1° gennaio - 31 dicembre). Per consentire la verifica e l'eventuale aggiornamento delle domande inviate, sarà possibile, comunque, annullare e trasmettere nuovamente le domande fino alle ore 23,00 di venerdì 8 agosto 2014.

Questo quanto reso noto ieri dall'Inps con il messaggio 5887. Anche in questa occasione, l'Istituto di previdenza è stato incaricato di gestire il beneficio contributivo, con riferimento ai lavoratori iscritti ad altri enti previdenziali (Inpgi), nonché assicurati presso gestioni pensionistiche confluite in Inps (ex Inpdap - ex Enpals).

Ricordiamo che l'agevolazione a favore del datore di lavoro consiste in una riduzione dell'aliquota contributiva a suo carico nella misura massima di 25 punti, al netto dello 0,3% del contributo integrativo DS (oggi Aspi), delle riduzioni contributive per assunzioni agevolate e delle eventuali misure compensative spettanti.

Questa misura costituisce, in realtà, il limite massimo dello sgravio applicabile. In presenza, infatti, di lavoratori per i quali la contribuzione datoriale si attesti su percentuali inferiori (ad esempio, lavoratori agevolati), il beneficio non potrà eccedere la quota di contribuzione a carico azienda (ad esempio, per un lavoratore assunto ex lege 223/1991 lo sgravio sul premio erogato sarà pa-

607 milioni

Risorse in calo sullo scorso anno
I contributi a carico del datore possono essere ridotti di 25 punti

ri a 10 punti percentuali).

Il lavoratore, invece, oltre all'abbattimento totale della contribuzione sul premio ricevuto, potrà contare, altresì, sul suo riconoscimento ai fini pensionistici.

Nel documento, inoltre, l'Inps, per la prima volta, affronta il tema dell'applicabilità dello sgravio al contributo addizionale Aspi (1,40%). L'Istituto precisa che lo stesso potrà, eventualmente, formare oggetto di sgravio solo se non è stato recuperato per effetto di trasformazioni/stabilizzazioni dei contratti a termine.

Per il 2013 il budget a dispo-

sizione è ridotto. Si potrà, infatti, contare su 607 milioni di euro in luogo dei 650 che costituivano la dotazione finanziaria degli anni precedenti. Lo sgravio può trovare applicazione sulle somme incentivanti non superiori al 2,25% della retribuzione percepita nell'anno, dal lavoratore (premio compreso).

Analogamente a quanto avvenuto negli ultimi anni tutti coloro che inoltreranno correttamente l'istanza, nei termini indicati e vanteranno i requisiti richiesti, avranno l'accesso al beneficio. Se necessario, la percentuale fissata al 2,25% potrà essere diminuita, al fine di consentire la distribuzione delle risorse economiche a tutti gli aventi diritto. Le istanze possono essere trasmesse via internet - sia singolarmente che sotto forma di flusso xml.

Si ricorda che per usufruire dello sgravio i contratti collettivi di secondo livello dovevano essere depositati alla Dtl (Direzione territoriale del lavoro) entro 30 giorni dalla stipula. Con la circolare 78/2014 l'Inps ha concesso alle aziende interessate più tempo per effettuare il deposito dei contratti, prevedendo che lo stesso sarebbe potuto avvenire utilmente entro il 30 giugno scorso. Chi ha ignorato questa ulteriore possibilità è fuori dai giochi e ha irrimediabilmente perduto l'accesso allo sgravio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNI**Centrali appalti,
rinvio al 2015**

«Il governo darà sei mesi in più ai Comuni per prepararsi agli appalti centralizzati obbligatori». La conferma è arrivata dal ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi. «La norma sulla centrale di committenza – ha detto Lupi – è intelligente, è positiva, ma bisogna dare ai Comuni tempo per applicarla. Presenteremo nei prossimi giorni un emendamento al decreto Pa per prorogare l'entrata in vigore al 1° gennaio 2015 ».

LA DECISIONE DELLA SAC DI VENDERE UNA QUOTA MINORITARIA DELLE SUE AZIONI

«La Borsa? Serve denaro per i lavori»

Il management. Non cambierà, la maggioranza resta agli attuali soci

TONY ZERMO

CATANIA. Perché la Sac, la società di gestione dell'aeroporto di Catania, vuole entrare in Borsa? E che conseguenze ci sarebbero? In realtà non cambia nulla nel management e non molto sulla maggioranza societaria perché le azioni della Sac non saranno poste tutte in vendita. Probabilmente si comincerà con un 30% o un 40% e non si supererà il 49%, per cui il 51% resterà sempre in mano agli attuali soci, che sono Camere di commercio, Province e Area industriale di Catania. Sostanzialmente il socio di riferimento, che è la Camera di commercio di Catania con 3 quote su 8, resterà sempre lo stesso. Questo perché - viene spiegato - Fontanarossa non è una società qualunque che può essere venduta a chiunque, ma è una risorsa del territorio, una leva di sviluppo che deve restare legata al territorio e agli enti locali.

L'advisor sarà internazionale, oppure comunitario? «E' presto per saperlo - dice l'amministrato-

re delegato della Sac ing. Gaetano Mancini -. Ci sarà una procedura pubblica e sceglieremo l'advisor che farà la migliore offerta e che abbia già esperienza di società aeroportuali entrate in Borsa».

Anche perché dovete decidere il pacchetto di azioni da mettere in vendita.

«Certamente i soci decideranno secondo i loro intendimenti e dopo avere ascoltato l'advisor».

Voi per anni avete dichiarato di non voler privatizzare perché sul piano economico siete autosufficienti. Come mai all'improvviso avete deciso la discesa in Borsa?

«Non è stata una decisione improvvisa, ma una scelta che è maturata dentro la società. E quando si fa la scelta si pubblicizza. Non abbiamo mai detto di essere autosufficienti. Abbiamo detto che per questa fase abbiamo le risorse per fare gli investimenti. Questa è una scelta strategica che non è spuntata come un fungo».

Questo naturalmente consentirà alla società di avere un maggiore margine di manovra finanziario



per gli investimenti futuri.

«Certo, ci sarà afflusso di capitali freschi, la società sarà soggetta a regole di trasparenza importanti, cambia positivamente la vita della società».

L'aeroporto di Bologna via ha anticipato oppure vi ha seguito in questo approdo in Borsa?

«Forse Bologna ha avviato la procedura qualche mese prima. Ma la scelta della Sac era ormai maturata da tempo».

Altre novità?

«Ma certo è positivo il tavolo costi-

tuito da tutti gli enti interessati, Comune, Regione, Ferrovie, Sac, per risolvere la questione del prolungamento della pista. Solo con uno sforzo comune si possono accorciare i tempi. La pista si può fare in dieci anni, oppure in due. Ma è urgente farla presto. Anche Turkish Air ha incrementato i voli con Catania e lo ha annunciato ieri durante i colloqui bilaterali Italia-Turchia sul traffico aereo». Abbiamo sentito anche l'amministratore delegato della Soaco (Comiso), ing. Enzo Taverniti, che fino

a quattro mesi fa era anche presidente della Sac.

Cosa cambia per l'aeroporto di Comiso?

«Praticamente nulla. Certo è una delle società della Sac, ma nessun risvolto pratico. La quotazione in Borsa è sicuramente il modo migliore per trovare denaro fresco, ma lasciare il potere decisionale alla struttura esistente. Se lei dovesse vendere tutto il pacchetto arriverebbe un privato, le Camere di commercio che rappresentano il territorio non avrebbero nessun potere e l'acquirente privato, che potrebbe essere l'argentino di turno, farebbe soltanto i propri interessi e non quelli del territorio. In questa maniera invece il management rimane lo stesso, e solo una quota parte viene data all'azionariato diffuso che conferisce soldi permettendo alla Sac di fare gli investimenti. Tanto per dire l'allungamento della sola pista costa 110 milioni. La Sac stessa si potrà su un piedistallo nettamente diverso sia dal privato che dal pubblico. E l'aeroporto resterà del territorio. Le azioni? Saranno acquistate dagli investitori perché i bilanci della Sac sono positivi e l'aeroporto è in crescita».

ANCE, D'AL 2007 SONO STATI PERSI 800MILA POSTI DI LAVORO E SONO CROLLATI I PERMESSI PER COSTRUIRE Edilizia in crisi: «Siamo ai livelli del 1936»

L'associazione costruttori chiede al governo di escludere dal patto di stabilità gli investimenti diretti al settore: altrimenti non ci risolleveremo più

ROMA. Tasse sulla case aumentate del 200% in 3 anni, quasi 800mila posti di lavoro in meno da inizio crisi e più di 14mila aziende fallite, un calo degli investimenti di 58 miliardi in 7 anni. Sono numeri da bollettino di guerra quelli riportati nel nuovo Osservatorio congiunturale dell'Ance e resi pubblici nella giornata di ieri.

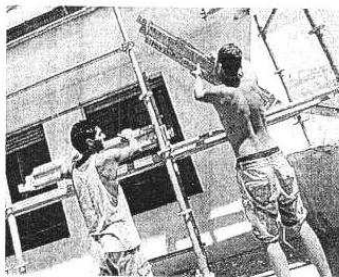
In particolare secondo i dati dell'Osservatorio, il calo degli investimenti ha riguardato la nuova edilizia abitativa (-58,1%), l'edilizia non residenziale privata (-36,3%), le opere pubbliche (-48%), mentre si è registrato un netto aumento nel comparto della manutenzione e ristrutturazione, aumentata del 23,6%, anche grazie all'efficacia degli incentivi fiscali.

A crollare invece sono stati i permessi per costruire nuove abitazioni, solo 58mila nel 2013, un livello vicino a quello del 1936. E anche all'inizio di quest'anno gli investimenti in nuova edilizia sono diminuiti del 9,2%.

«Se non si attivano subito le risorse - dicono gli esperti dell'Ance - nel 2015 gli investimenti del settore crolleranno di un ul-

teriore 2,4%, anche se negli ultimi mesi, almeno per quanto riguarda il mercato abitativo, qualcosa sembra si stia muovendo nuovamente con un aumento delle compravendite (+4,1% nel primo trimestre dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2013) ed una crescita dei mutui concessi alle famiglie (+9,3%).

Segnali, da prendere al volo, dice il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, che chiedendo al governo di escludere gli investimenti per il settore dal patto di stabilità



800MILA POSTI DI LAVORO PERSI NELL'EDILIZIA

sottolinea "siamo all'anno zero: da qui o si riparte o rischiamo di non riuscire a risollevarci più" e spiegando che gli interventi sono possibili. L'esempio è quello del decreto Sblocca Italia annunciato dal governo entro la fine del mese: secondo l'Ance si potrebbero mobilitare subito almeno 5 miliardi tra le risorse stanziare con diversi provvedimenti e non ancora utilizzate. Tra i diversi settori, rileva infatti l'associazione dei costruttori, sono a disposizione 3,8 miliardi per le scuole, 1,6 per il rischio idrogeologico, tra 1 e 2 miliardi per le opere bloccate e incomplete.

"Venerdì vedrò il ministro Padoa-Schioppa", spiega il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi ai costruttori precisando che si farà il punto sullo Sblocca Italia e che chiederà di definire una quota certa del Pil da destinare alle infrastrutture, "quale che sia" una percentuale minima certa, perché stanziare risorse anno per anno non funziona.

In particolare - spiega l'osservatorio - il settore delle costruzioni ha perso 522mila occupati, ai quali aggiungere i lavoratori dell'indotto per complessivi 790mila posti. Anche il ricorso alla cassa integrazione continua a rimanere su livelli elevati. Tra il 2008 e il 2013 le ore autorizzate sono quadruplicate passando da 40 milioni di ore a 163 milioni nel 2013. Nei primi cinque mesi dell'anno si rileva uno spiraglio con un calo del 3,7% sui livelli dello scorso anno.

ECONOMIA E LEGALITÀ. L'Ance ha deciso la sospensione sin dall'avviso di garanzia per i reati di mafia e corruzione

Costruttori Enna, pugno duro con gli inquisiti

ENNA

●●● Tutti i componenti dell'associazione implicati in inchieste di corruzione o di mafia saranno sospesi già dall'avviso di garanzia. A prendere una decisione così forte è stata l'Ance di Enna, l'associazione nazionale costruttori edili, il cui presidente è Vincenzo Pirrone, nel corso dell'assemblea annuale dei soci.

La norma regolamentare approvata dall'Ance ennese insieme al nuovo statuto prevede che i soci siano obbligati a denunciare alle autorità

«ogni tentativo di illecita intromissione nelle sue libere scelte imprenditoriali da parte di soggetti esterni in relazione a richieste estorsive sia da parte di organizzazioni di stampo mafioso sia da parte di soggetti singoli che in ragione di un vero o millantato ruolo esigano benefici non spettanti per legge (tentata corruzione/corruzione)». Prevede inoltre la sospensione già dall'avviso di garanzia per reati di tipo mafioso e di corruzione, che si tramuta in espulsione sin dalla condanna in primo grado.

L'assemblea ha anche proceduto ad eleggere i 7 probiviri nelle persone degli avvocati Dario Barbera, Caterina Cocuzza, Maria Ferrarello, Antonino Minacapilli, Vanessa Naselli, Carlo Alberto Raimondi e del commercialista Giuseppe Cimino. Il presidente dell'ordine dei commercialisti Fabio Montesano è invece stato nominato revisore contabile.

«In questo momento siamo fortemente impegnati a vincere la crisi del settore che, specie da noi è fortemente legati alla mancanza di inve-

stimenti pubblici - commenta Pirrone - l'efficacia della nostra azione è strettamente legata alla nostra capacità di farci riconoscere come interlocutori credibili ed affidabili. Da qui l'obbligo che è anche necessità di tenere franca l'associazione da comportamenti che consideriamo gravemente lesivi del libero mercato e degli interessi di un settore che è fatto di piccoli imprenditori che ogni giorno si recano nei cantieri all'alba per uscire al tramonto». (RICA)

RICCARDO CACCAMO

COMUNE. Duro affondo dell'opposizione all'amministrazione di Federico Piccitto accusata di immobilismo

Opere pubbliche, attacco al sindaco «Nessun intervento per l'economia»

●●● Nessun intervento strutturale per rilanciare la piccola e media impresa. Ma solo un grande contenitore, il piano triennale delle opere pubbliche, frutto degli interventi delle precedenti amministrazioni. Hanno voluto snocciolare dati e numeri i gruppi politici di opposizione dopo l'approvazione, in consiglio comunale, del piano triennale delle opere pubbliche. Uno strumento di programmazione con 333 interventi ma solo 4 importanti opere pubbliche sono frutto dell'amministrazione Piccitto. Poco meno di 13 milioni di euro di avanzo di amministrazione, 14 milioni le royalties previste

(7 milioni già incassati dal comune) e due milioni di euro di accrediti da parte del governo centrale come anticipo sull'Ici. Una riduzione di 5 milioni di euro sui trasferimenti statali. In totale il comune di Ragusa dovrebbe avere in cassa una disponibilità di 24 milioni di euro. Un piano triennale delle opere pubbliche approvato in ritardo perché la proposta di deliberazione era incompleta degli atti, nel caso specifico la cartografia, all'esame del consiglio comunale. Da qui il "richiamo" del presidente del consiglio, Giovanni Iacono, che ha inoltrato una lettera al sindaco e al segretario generale chiedendo di cono-

scere le motivazioni. «Le precedenti amministrazioni si erano contraddistinte per imponenti opere pubbliche che aveva rimesso in moto l'economia e il comparto dell'edilizia - ha detto in conferenza stampa il consigliere comunale, Peppe Lo Destro - stiamo parlando dei parcheggi interrati, del porto turistico di Marina, della Camperia, dell'ampliamento del lungomare. Questa amministrazione, invece, dimostra di essere poco attenta e di non sapere leggere le carte e i documenti ufficiali. Nessuna importante opera pubblica ma solo un copia e incolla di in piano già approvato in passato. Un

grande libro con una visione incompleta delle reali esigenze della città». Maurizio Tumino, consigliere comunale di Forza Italia, fa un elenco delle opere incomplete che erano state oggetto di discussione in campagna elettorale. Il completamento della rete fognaria in contrada Brusce dove manca, ancora oggi, l'allaccio alla rete principale, il ripristino dello stadietto di via delle sirene a Marina di Ragusa, ancora in fase di studio di fattibilità, il cablaggio della zona artigianale di Ragusa, il rifacimento della rete idrica con un progetto complessivo per la riqualificazione delle sorgenti Oro e Misericordia. I gruppi di opposizione hanno presentato alcuni emendamenti. «Abbiamo proposto, in bilancio, un contributo di 40 mila euro - spiega Migliore - da suddividere a tutte le aziende agricole che ne fanno richiesta». (MDG)

MARCELLO DIGRANDI

OPERA PUBBLICA. Al centro ci sono gli interventi antierosione ma Nello Dieli accusa l'amministrazione di non avere utilizzato i fondi messi a disposizione dalla Regione

I lavori nella zona costiera, bufera sui finanziamenti

È polemica sui lavori per la manutenzione della zona costiera. L'esponente di Patto per Vittoria muove delle critiche all'amministrazione sull'impiego dei fondi regionali.

Francesca Cabibbo

●●● I lavori di messa in sicurezza della fascia costiera inizieranno nei prossimi giorni. Il comune di Vittoria ha chiesto con forza che i lavori, affidati alla Protezione civile per un importo di 70 mila euro, venissero sbloccati. Servirà per i primi interventi nella zona della "Scogliera" e della "Lanterna", dove si sono verificate, 18 mesi fa, delle frane che hanno compromesso la sede stradale. L'amministrazione ritiene tale somma insufficiente ed aveva chiesto un intervento per 500 mila euro. Che però non è arrivato. Nello Dieli, di "Patto per Vittoria" è molto critico nei confronti dell'amministrazione. "Mi chiedo perché afferma - il comune di Vittoria sia l'unico dei comuni iblei a non aver utilizzato il finanziamento regionale per il risanamento della fascia costiera. Mi chiedo perché in altre realtà, come Scicli, Pozzallo e Santa Croce, i lavori sono già stati avviati o addirittura conclusi. Il progetto unico varato dalla ex provincia venne poi affida-



I lavori di manutenzione interesseranno anche il porto di Scoglitti

to ai comuni. Ma solo per Vittoria è rimasto al palo. Il progettista, l'ingegnere Mallandrino, ha ricevuto l'incarico nel 2012: aveva 90 giorni di tempo per concludere il progetto. Dopo 12 giorni sono stati interrotti i termini e chiesta della documentazione aggiuntiva, che il comune non ha ancora fornito. Ci chiediamo perché: quali ostacoli ha avuto il progetto per Vittoria ed il suo litorale? I residenti della zona hanno il diritto di sapere come stanno le cose. Il comune ha fatto

la sua parte o ci sono delle omissioni? Se quel progetto viene avviato, molti problemi potrebbero risolversi: la sicurezza del porto, l'insabbiamento di alcune zone e l'erosione di altre. Si potrà risolvere anche il problema della strada franata della zona della Scogliera". Non intendiamo "mettere in croce" nessuno, ma è evidente che, purtroppo, la nostra macchina amministrativa scricchiola da tempo e non riesce più a dare risposte adeguate nei tempi dovuti". (FCC)

LA REPLICA

L'assessore: «Polemiche strumentali»

●●● "Noi lavoriamo notte e giorno. Chi sta all'opposizione, invece, può solo sollevare i problemi". È una reazione stizzita quella dell'assessore ai Lavori pubblici, Angelo Dezio, che non ha gradito le dichiarazioni di Nello Dieli. "Il progetto di messa in sicurezza della fascia costiera ha avuto dei rallentamenti - spiega - ma ora è in dirittura d'arrivo. Ci sono stati chiesti dei documenti e delle analisi, che sono stati affidati all'Arpa e ad una ditta specializzata. I risultati hanno reso necessari nuove analisi, che ora stanno per essere completati. Appena li avremo, li invieremo al progettista e si potrà completare il progetto". In via si lavora anche per il progetto di messa in sicurezza del porto. "La prossima settimana - continua Dezio - incontreremo l'assessore Maria Rita Sgarlata. Cercheremo di velocizzare anche questa procedura. Intanto, partiamo con i lavori urgenti della Protezione civile nella zona Scogliera, ma anche a Costa Fenicia e a L'Isola che non c'è". (FCC)

● Ance

Dal 2007 a oggi persi 800 mila posti nell'edilizia

●●● Dal 2007 nel settore delle costruzioni sono stati persi 800 mila posti di lavoro; le imprese edili fallite sono state 14.200, mentre dal 2011 al 2014 l'imposizione fiscale sulla casa è aumentata del 200%. È quanto rileva uno studio dell'Ance, l'associazione dei costruttori edili, che spiega come nel 2011 il gettito Ici era di circa 9 miliardi. Invece nel 2014 il prelievo Imu+Tasi è stimato in 25 miliardi di euro. Dall'inizio della crisi nel 2008 e fino al 2014, gli investimenti nel settore delle costruzioni sono diminuiti di 58,8 miliardi di euro.